

E-commerce e servizi al cittadino “Ora è possibile la svolta digitale”

Confindustria a Letta: investire nelle aziende giovani

Forum lunedì con il premier: un dossier elenca tutti i ritardi della Pubblica amministrazione

ALDO FONTANAROSA

ROMA — Un centinaio di sognatori, coraggiosi quanto basta, ha provato l'impossibile. Nel 2012, intanto che la crisi si accaniva sulla nostra fragile Italia, ha inaugurato un'azienda. Di quelle innovative, dinamiche. Una frizzante *start-up*. Tra banche ostili e finanziatori annoiati, questi temerari sono riusciti a strappare 100 milioni per avviare la loro attività. Un milione a progetto. Come dire: una miseria.

Lunedì, **Confindustria Digitale** dirà al premier Enrico Letta che basterebbe investire il triplo — e cioè 300 milioni — nelle *start-up* per dare una bella spinta alla ricchezza nazionale. Il famoso Pil potrebbe crescere di 3 miliardi, dunque dello 0,2%. Al Forum annuale sull'Agenda Digitale (Roma, Auditorium della Tecnica), la Confindustria chiederà al governo italiano di perfe-

zionare le buone idee scritte nel decreto Sviluppo-bis (del 2012); quindi di imitare Paesi che puntano con convinzione nelle imprese del “nuovo”. Francia, Germania, Spagna, anche Israele che mette sul piatto almeno l'un per cento del Pil, come capitale di rischio.

Rianimare l'Italia è compito che ricade anche sulle aziende già attive. Purché si sveglino e comincino a capire il mondo che li circonda. Impressiona che appena il 4% degli imprenditori abbia scoperto le vendite via web. Spaventa che settori chiave come l'alimentare o l'abbigliamento — pilastri dell'economia italiana — fatturino online tra lo 0,1 e 1,5% del totale. Confindustria Digitale — che vuole incoraggiare, non solo criticare — loda quelle aziende che fanno affari tra di loro attraverso le autostrade del digitale. Lo scambio di beni, almeno quello, accelera negli ultimi 4 anni a ritmi tra il 15 e il 20%.

Si fa presto a dire evasione fiscale quando, poi, gli ispettori del Fisco gestiscono 129 banche dati che (molto spesso) non si vedono né si parlano. Le colpe della Pubblica amministrazione so-

no l'altro capitolo “caldo” del dossier della Confindustria. Le multe non fanno piacere. Pagarle alla Posta, per forza, dopo una estenuante coda, è una forma di accanimento nel 2013. Eppure solo 8 Comuni su cento permettono di saldarle da computer via Internet. E solo l'8% delle nostre imprese ha modo di parlare con un ufficio pubblico in linguaggio digitale.

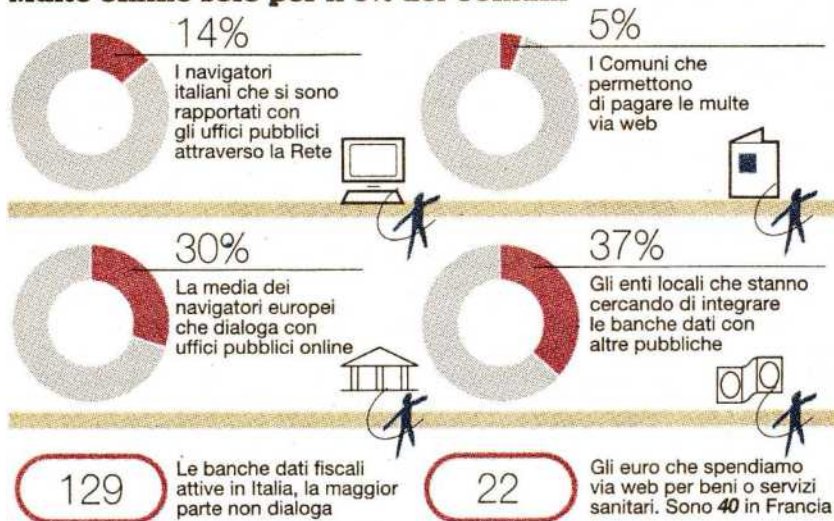
Realizzare per davvero il governo elettronico, e non solo negli slogan, «assicurerebbe 35 miliardi nel breve periodo» grazie ai tagli della spesa e «all'aumento delle entrate».

Infine Confindustria dà voce alle imprese che investono i loro capitali per realizzare la ragnatela Internet e collegamenti ad alta o altissima velocità. Gli investimenti crescono (più 6% nel 2012) malgrado i ricavi del comparto tlc siano calati (del 5%). E nei prossimi anni verranno spesi circa 15 miliardi nelle nuove reti purché le leggi italiane si facciano più chiare.

Lunedì, in Confindustria, il premier Letta parlerà alle 12:30 (a conclusione del Forum). Poi il 24 e 25 ottobre, Consiglio europeo tutto sull'Agenda Digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe online solo per il 5% dei Comuni



PRESIDENTE
Stefano Parisi guida Confindustria Digitale

